

1. LE FEMEN PROFANANO A SENSO NUDO NOTRE-DAME A PARIGI, MA IL GIUDICE LE ASSOLVE E CONDANNA I CUSTODI CHE LE HANNO ACCOMPAGNATE FUORI DALLA CATTEDRALE - Hanno danneggiato una campana antica, urlato slogan contro il Papa, offeso il cristianesimo (VIDEO: Femen a Notre-Dame) - da No Cristianofobia, 10/09/2014

2. GRANDE ATTEZIONE ALL'ORSA DANIZA E AI SUOI CUCCIOLI, MENTRE CI SI DIMENTICA DEI CRISTIANI IN IRAQ - Avera aggreddito a Ferrarante il cercatore di funghi, ma la morte accidentale dell'orsa durante il tentativo di cattura ha scatenato reazioni sproporzionate sia nei media che tra i politici - di Riccardo Cascioli

3. IL BELLO DEL PARADISO? VEDERE DIO FACCI A FACCI - E' un dono della grazia, non una conquista della mente - di Stefano Bivascchi

4. ARRIVARE A UNO STATO ISLAMICO AUTONOMO? NELLE FILIPPINE E' GIA' REALTA' - I musulmani sono il 10% della popolazione, ma fino a quando? - da No Cristianofobia, 10/09/2014

5. IL COMUNE DI MILANO VOTA DI OPPORESI ALL'INGRESSO DEI CANI IN CHIESA - Come ai tempi della Rivoluzione Francese, il potere civile tenta di imporre le sue regole alla Chiesa - di Stefano Magni

6. LIBERTA' RELIGIOSA E LIBERTA' DI COSCIENZA SEMBRANO BUONI PRINCIPI, MA NON LO SONO - L'errore di opporsi all'ideologia liberale in nome di quegli stessi principi liberali che sono alla radice della dissoluzione - di Christian De Benedetto

7. LA NORMALE FEDELTA' AL QUOTIDIANO - In famiglia siamo come siamo, ma ci si vuol bene - di Costanza Miriano

8. FERMIAMO L'ISLAM O I MUSULMANI CI SPAZZERANNO VIA - Gli ostaggi decapitati, i cristiani rifugiati in Kurdistan, l'Islam che si diffonde nelle città europee... Una realtà che l'Occidente fa finta che non ci sia - di Riccardo Cascioli

9. OMELIA XXV DOMENICA TEMPO ORD. - ANNO A - (Mt 20,1-16) - Tu sei invidioso perché io sono buono? - di Padre Mariano Pellegri

regolamento. Perché, fra i luoghi pubblici, sarà vietato escludere i cani, non solo dai centri sportivi, ma neppure, all'interno di essi, dal bordo delle piscine. Noi umani siamo obbligati a farci la doccia e a indossare una cuffia pulita per l'occasione, ma un cane può passeggiare a bordo piscina e nessuno può garantire che non sia sporco o non abbia le pulci. I circhi con animali saranno banditi, con buona pace per chi ci lavora da una vita. I petardi e i fuochi d'artifici saranno vietati per non dar fastidio alle sensibili orecchie di cani e gatti: il capodanno tradizionale lo si dovrà festeggiare ben lontano dai concittadini pelosi, fuori città. I ristoratori non potranno legare le chele delle aragoste e non le potranno tenere in ghiacciaia. I loro clienti, in compenso, potranno essere beccati dalle stesse aragoste, con le chele non legate. I pesci sono considerati "animali sociali" (esiste una "società" dei pesci?) e devono essere tenuti almeno in coppia negli acquari regolamentari. Queste sono solo alcune delle misure che i milanesi si stanno auto-imponendo, tramite una giunta ecologista liberamente votata. Una giunta che intende costituire, entro il 2015, anche un cimitero apposito per animali.

La filosofia che è alla base del tutto si legge in capo alla bozza del regolamento comunale. È interessante leggerla con attenzione: «anche gli animali non umani, in quanto esseri senzienti, coscienti e sensibili, hanno uguali diritti alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere, ed alla non discriminazione nell'ambito della specie». In pratica, riconoscendo loro una "coscienza", si pongono sullo stesso piano degli "animali umani".

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 14/09/2014

6 - LIBERTA' RELIGIOSA E LIBERTA' DI COSCIENZA SEMBRANO BUONI PRINCIPI, MA NON LO SONO

L'errore di opporsi all'ideologia liberale in nome di quegli stessi principi liberali che sono alla radice della dissoluzione di Christian De Benedetto

Negli ambienti cattolici, a cominciare, è triste a dirlo, dalle stesse gerarchie ecclesiastiche, regna una grande incapacità di cogliere il duplice attacco in corso contro l'Occidente, fatto oggetto di mire di conquista da parte dell'Islam e roso interiormente dal cancro relativista. Anche in questi giorni di tremende persecuzioni a danno dei cristiani ad opera del neo-costituito Califfato siriano-irakeno, i Pastori della Chiesa, salvo rare eccezioni, si sono purtroppo segnalati per debolezza, inadeguatezza, timidezza. E quando hanno parlato, non hanno saputo uscire da un equivoco concetto di libertà, intesa secondo la dottrina liberale.

LA LIBERTA' RELIGIOSA PERMETTE L'ISLAMIZZAZIONE DELL'EUROPA

Hanno invocato il diritto alla libertà religiosa, lo stesso che consente ai musulmani di impiantare moschee in tutta Europa e di procedere indisturbati alla islamizzazione delle antiche nazioni cristiane. Si è completamente perso il riferimento ad un orizzonte oggettivo di valori, per il quale si possa affermare una sola religione come vera e i diritti dei cristiani e della Chiesa si debbano fondare su questa verità e non sull'istanza relativista e soggettivista dell'ideologia liberale. Se neppure i Pastori rivendicano più la verità esclusiva della religione cattolica e la libertas Ecclesiae quale diritto divino denunciando la violenza islamica come espressione di una falsa religione, si deve amaramente constatare il trionfo dell'ideologia relativista sin dentro i Sacri Palazzi.

Si deve cioè riconoscere che la stessa Chiesa cattolica, nel suo aspetto umano e contingente, è attrice e vittima al medesimo tempo di quel circolo vizioso di cui sopra. E qui si aprirebbe il campo vastissimo di studi sul Concilio Vaticano II, la sua ricezione, la sua ermeneutica. È il tema della libertà religiosa del decreto Dignitatis humanae, se sia la liberale libertà di religione accolta nelle legislazioni occidentali contemporanee ed elevata a diritto umano dalle Carte internazionali, oppure la razionale e cattolica libertà della religione. Si dovrebbe poi precisare cosa si intenda per religione, se una soggettiva credenza oppure la virtù omonima.

Se l'esercizio della religione sia un diritto in virtù della libertà liberale dell'autodeterminazione soggettiva, oppure perché prima di tutto dovere di giustizia verso Dio. Quasi sempre l'impressione che si ricava dalle dichiarazioni dei Pastori è la loro adesione al paradigma liberale e tutto ciò non fa che imprigionare ancor più la Chiesa e, con essa, quella che fu la Cristianità, nel mortifero circolo vizioso tra totalitarismo islamico e relativismo liberale.

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA NON OSTACOLA LE LEGISLAZIONI ABORTISTE, EUTANASICHE, OMOSESSUALISTE

Analoga è la risposta cattolica alla dissoluzione interna dell'Occidente visibile nell'imporre dell'ideologia gender, nella teorizzazione del transumanesimo, nelle legislazioni abortiste, eutanasiche, omosessualiste. Si invoca il «diritto all'obiezione di coscienza» ovvero si fonda la propria risposta, la propria opposizione sul principio liberale di «libertà di coscienza». Così la risposta del mondo cattolico alla dissoluzione è essa stessa interna alla ideologia della dissoluzione: ci si oppone all'esito radicale (coerente) dell'ideologia liberale in nome di quei principi liberali (es. libertà di coscienza, libertà di religione, etc.) che sono alla radice della dissoluzione stessa. Il concetto di «libertà di coscienza», da cui deriva quello di «obiezione di coscienza», appare strutturale



idea e soluzione per l'impaginazione
il fascabile
fascabile

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celosamente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 21 settembre 2014)

a sentire l'esigenza di lavorare per la salvezza eterna di tante anime. Impartiamo da san Paolo ad essere generosi nella nostra dedizione al Signore, e solo il bene delle anime, per le quali consumava volentieri la sua vita. lasciare al più presto questa terra per esser eternamente con Lui. Lo tratteneva vivere senza Gesù. Egli era tutta la sua vita. Il suo desiderio era quello di me vivere e Cristo e morire un guadagno» (Fil 1,21). Ormai era impensabile guadagnare a Cristo un numero ancora più grande. Di se stesso affermò: «Per spendere tutte le sue energie per illuminare e confortare i fratelli nella fede e parte sentiva l'importanza di rimanere ancora sulla terra, per il bene dei fratelli. Non si sentiva certamente necessario, ma l'amore per il prossimo lo spingeva a da una parte desiderava morire «per essere con Cristo» (Fil 1,23), e dall'altra che aveva lavorato alla vigna del Signore forse più di tutti gli altri Apostoli, Filippesi, parole che ci rivelano quello che è stato il suo dramma interiore. Egli, Passiamo ora alla seconda lettura che riporta le parole che san Paolo rivolse ai impartiamo a comporarci così e la nostra vita diventerà un anticipo di Paradiso, nello scoprire tutte le meraviglie che Dio avrà operato negli altri. Fin da ora sorelle. Ne gioiremo come se fosse nostra. La carità farà sì che ci rallegheremo In Paradiso si gioirà della gloria che vedremo brillare in tutti i nostri fratelli e generosità.

che ammiriamo nelle anime buone, che amano il Signore e lo servono con premii da Dio se gioiremo per il bene altrui; anche noi riceveremo le grazie coscienza e a togliere ogni traccia di questo brutto peccato. Anche noi saremo Il Vangelo di oggi è un invito rivolto a ciascuno di noi ad esaminare la nostra da Dio e sperimenterà la sua Provvidenza.

tanto nel linguaggio dei Pastori quanto nella così detta cultura cattolica. Potremmo anche dire che è principio cardine! Ciò ai più, cattolici compresi, apparirà a-problematico, anzi scontato.

IL "DOGMA" DELLA LIBERTÀ DI COSCIENZA

Tuttavia ci permettiamo, con il massimo rispetto per le nobili intenzioni di tutti, di dubitare, di vagliare criticamente ciò che sembra, ormai, indubitabile e incontestabile: il dogma della libertà di coscienza! È ben vero che la coscienza nel caso concreto è per l'agente morale norma ultima benché non suprema, e che è doveroso seguire la propria coscienza anche quando invincibilmente erronea (e solo quando lo è invincibilmente), ma tutto ciò è ben lontano dal fondare il moderno principio della libertà di coscienza. Ciò per almeno tre ragioni che oppongono per contraddizione la verità classico-cristiana all'idea moderna in tema di coscienza:

- 1) La coscienza come giudizio della ragione pratica sulla bontà o colpevolezza di un'azione, giudizio come applicazione della legge morale al caso concreto, e non come facoltà o autocoscienza;
- 2) La funzione conoscitivo-applicativa e non creativa della coscienza;
- 3) La coscienza come norma prossima della moralità personale e non come norma oggettiva e universale della moralità che deve, invece, informare di sé l'ordinamento giuridico.

INDEBITO PASSAGGIO DAL PIANO SOGGETTIVO A QUELLO OGGETTIVO

Quando si invoca «il diritto alla libertà di coscienza» si compie un indebito passaggio dal piano soggettivo a quello oggettivo, dal foro interno al foro esterno o pubblico. La coscienza ha la capacità di errare contrapponendosi oggettivamente alla giustizia, ma non ne ha il diritto, tutt'al più, se invincibilmente erronea, l'agente morale non sarà moralmente imputabile (lo sarà però eventualmente giuridicamente) per il male scelto. Ancor meno il giudizio di coscienza può pretendere di porsi come norma superiore, in sede di foro pubblico, alla norma giuridica. E vero, piuttosto, il contrario: è la coscienza a dover giudicare conformemente alla norma giuridica la quale deve essere, per essere veramente norma giuridica, conforme alla norma universale e oggettiva della moralità data dalla legge divina, naturale e positiva.

È la legge positiva, ogni singola legge positiva, a dover essere conforme alla legge divina, al diritto naturale e quando ciò non è, il cittadino non è tenuto all'obbedienza per il semplice fatto che quel testo normativo non è né può essere legge ed è propriamente un comando illegittimo e tirannico. Qui non si tratta di obiezione di coscienza ma, piuttosto, obiezione della coscienza ad un comando ingiusto. Non sarà invocato il «diritto all'obiezione di coscienza» fondato sulla «libertà di coscienza»,

bozza di regolamento specifica che in Chiesa possono entrare solo i cani di piccola taglia e "non aggressivi". Ma ci sarebbe molto da discutere sul fatto che i cani di piccola taglia, come chihuahua e yorkshire, siano più disciplinati e meno rumorosi delle razze più grandi. Finora, tra l'altro, il divieto o il permesso di portare animali da compagnia in chiesa era affidato al buon senso dei parroci. Alcune chiese milanesi, come San Simpliciano o San Lorenzo, sono caratterizzate da una maggiore tolleranza e i fedeli portano già i loro amici pelosi con sé. In altre chiese, per altro molto importanti, come Sant'Ambrogio e San Babila, i cani non sono i benvenuti. Di fatto, la materia è già regolata dal buon senso di parroci e fedeli. Ciò che fa la differenza, in questo caso, sarà l'esistenza di un regolamento comunale che impone, non solo suggerisce, la non-discriminazione dei cani in luoghi di culto, che sono extraterritoriali e non appartengono né al comune, né allo Stato. Questa bozza di regolamento sarà sottoposta al voto in Consiglio comunale in ottobre e per la Messa di Natale del prossimo 25 dicembre, potremmo già assistere a una funzione per umani e non.

UN CONFINE IMPORTANTE

Senza voler ricorrere al ragionamento del piano inclinato, possiamo dire che il Comune, con questa proposta, ha già sfondato un confine importante. Di fatto, come ai tempi della Rivoluzione Francese, un funzionario municipale, protetto dalla forza pubblica, può forzare l'ingresso di un luogo di culto e imporre una sua regola. Oggi pochi notano questa intrusione, perché la regola in questione riguarda i cani, che tanti amano anche più degli esseri umani. Ma in base allo stesso principio, a questo punto, il comune potrebbe benissimo imporre alle chiese di cambiare liturgia? Di ammettere alla comunione i divorziati risposati, sempre in base al principio di non-esclusione? Può imporre al prete di sposare due omosessuali, nel nome della non-discriminazione? Forse in Curia non se ne sono accorti, ma in questo modo hanno fatto entrare la forza pubblica dalla porta principale delle chiese e difficilmente riusciranno a farla uscire di nuovo. E stiamo parlando della Chiesa cattolica, dove le regole sono decisamente più tolleranti rispetto ad altre religioni. Cosa succederebbe se il Comune imponesse di non escludere i cani da una moschea, dal momento che i musulmani li considerano animali impuri? D'altra parte questa è proprio la stessa giunta del sindaco Pisapia che ha promesso di costruire la grande moschea, in occasione dell'Expo 2015. Anche quella è un luogo di culto, avrà il coraggio di trattare tutti i siti religiosi allo stesso modo?

LA BOZZA DEL NUOVO REGOLAMENTO

La regola dei cani in chiesa, rischia di passare in secondo piano e sotto tono a causa degli altri divieti previsti nella bozza del nuovo

Non è invidioso chi invece si rallegra per il bene onesto che vede negli altri, anche se lo vorrebbe anche per se stesso. Chi fa così sarà premiato Santo. L'invidia della grazia altrui è un peccato contro lo Spirito che vede negli altri, soprattutto quando invidia la grazia di cui uno è arricchito. L'invidia è solo tristezza e rancore. E invidioso chi si rattrista per il bene che non dà proprio nulla. Gli altri vizi, apparentemente, danno qualcosa; oppone alla virtù della carità, ovvero l'invidia. L'invidia è l'unico vizio che, forse, è il più brutto di tutti i vizi, quello che maggiormente si secondo insegnamento che riceviamo da queste parole riguarda quello sono le sue vie. sempre che i nostri pensieri non sono i suoi pensieri, le nostre vie non dell'umile riconoscenza e non quello dell'arrogante pretesa. Ricordiamo misura che Lui vuole. L'atteggiamento della creatura deve essere quello grazia e la dona alle sue creature come vuole, quando vuole, e nella fanno comprendere la sovrana libertà di Dio. Egli è Padrone della sua vita nel invidioso perché lo sono buono? (Mt 20,15). Queste parole ci vigenza disse: «Non posso fare delle cose che voglio? Oppure Al termine della parabola, a chi mormorava contro di lui, il padrone della pretesa giustizia. Dio bisogna comprendere la logica dell'amore e non quella della nostra proprio il dono gratuito di Dio. Per comprendere il modo di agire di ricompensa di Dio è un dono, non un diritto. La parola "grazia" indica ciò insegna che davanti a Dio nessuno può pretendere dei diritti. La attribuito il peso di tutta la giornata. Non è un'ingiustizia. Tale parabola sembra che il padrone della vigna abbia fatto un'ingiustizia retribendo a parabolica del Vangelo presenta però delle difficoltà. Apparentemente, poteva fare benissimo da solo. poteva servire di mille persone diverse per compiere la stessa cosa; anzi, per nulla indispensabile. Se riusciamo a fare del bene, pensiamo che Dio ringrazia Dio per questo suo dono, ritenendoci sempre dei servi inutili, vuole servire delle creature per compiere le sue meraviglie. Dobbiamo non ha bisogno di noi; ma, per un mistero della sua Misericordia, Egli si Servire il Signore qui in terra significherebbe regnare con Lui in Cielo. Dio a servizio degli altri (cf. I Pt 4,10). per i laici. Ciascuno deve vivere secondo la grazia ricevuta, mettendo del Regno dei cieli. Questo vale per i sacerdoti, per i religiosi, e anche proprie capacità e doni ricevuti, è tenuto a collaborare per la diffusione a lavorare alla sua vigna che è la Chiesa. Ognuno di noi, secondo le La parabola di oggi, prima di tutto, ci insegna che Dio chiama tutti «pensieri» (Lc 55,8-9).

Quali categorie giuridiche si sarebbero dovute invece attivare, per cristiano-fobico che un'ala? Innanzi tutto, l'incitamento all'odio religioso, che rappresenta una forma particolare di incitamento all'odio razziale, secondo quanto stabilito dalla legge del primo luglio 1972. Le Femen hanno dato il massimo risalto mediatico possibile al loro blitz, chiamandolo, fotografandolo e diffondendolo su Internet: il reato ha assunto quindi anche l'aggravante della pubblica ingiuria. Che nessuno ha mai contestato. Viceversa la decisione assunta dal Tribunale penale di Parigi nella laica, anzi laicistica Francia non stupisce: è coerente con le premesse socio-culturali proprie di una società ultra secolarizzata e sostanzialmente rivelatasi in infinite occasioni antichristiana. Il giudice, di fronte alla debolissima linea seguita dal pubblico ministero, ha avuto ogni possibile buon gioco nel sostenere l'instabilità, giungendo all'irrisolto, ritenendo da esempio da provare che i danni riportati dalla campagna siano attribuiti ai violenti colpi inferti dalle scatenate donne, nonostante, prima del loro arrivo, il manufatto godesse di ottima salute. I 12 Femen sono state incredibilmente assolti! Le nove "Femen", che il 12 febbraio dell'anno scorso fecero irruzione a seno nudo nella Cattedrale di Notre-Dame, a Parigi, urlando di non voler più il Papa e prendendo a bastonare una campana ricoperta d'oro, sono state assolte. Inaudito. Ma buona parte della colpa è da attribuirsi alla pavida dell'accusa, al fatto cioè che i rilievi mossi fossero tiepidi, febbrili, quasi sommessi, all'incapacità - purtroppo alquanto diffusa in casa cattolica - di far la voce grossa e di chiamar le cose col loro nome. Lo ha confermato sul quotidiano Le Figaro Julie Crézani, portavoce dell'Unione per il bene comune, un'associazione di giovani laici cattolici. Per la quale l'ipotesi di reato è stata assolutamente mal formulata: non parlare di profanazione del luogo sacro e di vilipendio della religione, limitandosi a sballare soltanto una questione di degrado dei beni materiali significa sbagliare totalmente il bersaglio e creare le pretese dell'assoluzione poi avutasì, distogliendo al contempo l'attenzione dalla gravità dell'accaduto. Hanno danneggiato una campana antica, urlato slogan contro il Papa, CASTEDRALLE CUSTODI CHE LE HANNO ACCOMPAGNATE FUORI DALLA A PARIGI, MA IL GIUDICE LE ASSOLVE E CONDANNA I 1 - LE FEMEN PROFANANO A SENO NUDO NOTRE-DAME

fallimentare politica estera seguita negli ultimi anni dalla Casa Bianca ha ampiamente dimostrato, specie relativamente alla geopolitica islamica. Di certo v'è che, ad oggi, nelle Filippine il 10% della popolazione è musulmano ed il 90% cristiano. Ma, se fosse davvero formalizzata questa prima enclave musulmana, sarebbe legittimo chiedersi: fino a quando?

Fonte: No Cristianofobia, 10/09/2014

5 - IL COMUNE DI MILANO VIETA DI OPPORSI ALL'INGRESSO DEI CANI IN CHIESA

Come ai tempi della Rivoluzione Francese, il potere civile tenta di imporre le sue regole alla Chiesa
di Stefano Magni

Morire per Daniza? Non proprio, ma sull'onda dell'emozione per l'orsa trentina uccisa con una dose eccessiva di narcotico, i comuni stanno approvando regolamenti che ci faranno fare una vita da cani. Milano, come sempre, anticipa i tempi e impone di far entrare gli amici a quattro zampe in chiesa.

MILANO FA DA APRIPISTA

Mentre a Trento un centinaio di animalisti protestava in piazza chiedendo le dimissioni del presidente, del vicepresidente e dell'assessore all'Ambiente della Provincia Autonoma, a Roma gli attivisti bloccavano un'arteria stradale, pronti a bissare l'esperienza di lunedì e a Milano il Comune (di sinistra) anticipava i tempi rendendo nota la bozza del nuovo regolamento per la tutela degli animali. Contiene misure draconiane per dare più di spazio agli animali, togliendolo agli uomini. Se gli attivisti verdi ritengono che i boschi siano terre da orsi e lupi e l'uomo non ci debba entrare (questo era il leit motiv dominante delle proteste contro la cattura di Daniza) in città, invece, gli stessi attivisti vorrebbero far entrare gli animali dappertutto, anche nelle chiese, appunto, indipendentemente dal parere del parroco. Perché nel regolamento leggiamo proprio che i gestori di "luoghi di pubblico accesso", d'ora in avanti, non potranno respingere il miglior amico dell'uomo all'ingresso. E fra questi luoghi di pubblico accesso figurano anche i "luoghi di culto".

LA REAZIONE DELLA CURIA

La reazione della Curia milanese è stata molto blanda. Infatti, di fronte a un provvedimento senza precedenti come questo, si limita a dichiarare: «Abbiamo fiducia nel buon senso e nell'educazione di chi entra in parrocchia». In pratica, si spera che siano i fedeli a non far entrare cani che abbaiano o fanno i loro bisogni durante una funzione religiosa. La

piuttosto sarà denunciata l'ingiustizia della norma e il suo non essere legge, ne sarà pretesa la cancellazione e si riconoscerà come doverosa la resistenza (anche occulta) ad essa. Se la modernità suggerisce un diritto del singolo a non applicare una norma positiva quando giudicata soggettivamente in contrasto con i convincimenti personali in nome della «libertà di coscienza», il pensiero classico-cristiano insegna la necessaria conformità del diritto positivo al diritto naturale, il dovere per il singolo di conformarsi alla legge e il non essere legge di quegli ordini emanati dall'autorità politica in contrasto col diritto naturale.

IL DIRITTO NATURALE, QUESTO SCOSCIUTO

La cultura cattolica odierna opta decisamente per la suggestione moderna tanto che è sempre più raro un riferimento al diritto naturale, così come è assente il tema dei criteri di legittimità delle leggi positive. Il richiamo ai "diritti umani" e alla "norma internazionale" non ovvia alla mancanza, anzi conferma l'opzione, visto che i diritti umani sanciti dalle Dichiarazioni e Convenzioni internazionali poco o nulla hanno a che fare con i diritti naturali dell'uomo e sono piuttosto espressione coerente (nell'errore) del razionalismo giuridico. Ciò significa accettare acriticamente il giuspositivismo dominante e il relativo indifferentismo etico finendo per sostenere proprio ciò che rende possibile quanto si dice di voler combattere.

Non è, infatti, senza gravi conseguenze una simile opzione, aggravata dalla rivendicata «libertà di coscienza» che "bilancia" l'assoluta arbitrarietà etica del diritto con una altrettanto arbitraria volontà soggettiva dei singoli. Oggi, in campo cattolico, si discute del diritto all'obiezione di coscienza di fronte ad insegnamenti ideologici impartiti a scuola e si fa così della libertà di coscienza il principio su cui fondare la lotta contro l'indottrinamento LGBT. Si invoca, ad es., il diritto dei genitori ad educare secondo le proprie convinzioni magari, facendo obiezione di coscienza quando queste non siano rispecchiate nell'insegnamento scolastico. Facciamo ora un esempio: ipotizziamo una scuola dove l'insegnamento sia conforme al buon senso e alla retta ragione, dove la morale sia insegnata avendo la legge naturale per bussola e una coppia di genitori seguaci dell'ideologia gender.

IL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE PORTA AL DISASTRO

Coerentemente i sostenitori della libertà di coscienza dovrebbero riconoscere ai genitori il diritto di fare obiezione di coscienza contro la verità e il complementare diritto di indottrinare il figlio secondo l'ideologia LGBT. Il problema, come si vede, è la conformità a verità e bene della legge come dell'insegnamento, non la libertà di coscienza! Porre a cardine il principio della libertà di coscienza porta, ad esempio, a

Femen ha vinto il processo. Il tentativo di ottenere la protezione dello Shvchenko, ha cinguettato: "Carri cattolici, cara Notre Dame, caro Dio, Comprendibile la soddisfazione delle Femen, la cui leader, Inna dai trecento ai mille euro, perché avrebbero usato modi troppo spicci, che avevano tentato di fermare sono stati condannati a varie ammende, Tribunale penale di Parigi. In compenso, i guardiani della cattedrale ottocentesca di Notre Dame - sono state assolve i terri dal un'antica campagna coperta di lamina d'oro, esposta in occasione degli al grido ritmato di "mai più Papa!", si erano accanite a bastonate su avevano fatto irruzione a Notre Dame - come al solito a seno nudo, il 12 febbraio del 2013, per festeggiare la rinuncia di Benedetto XVI. Cronache di ordinaria cristianofobia. In Francia, le nove Femen che notizia dell'assoluzione delle Femen.

termini di questa nota, ma prima ecco l'inizio dell'interessante articolo di Nicoletta Tillicco pubblicato su Il Foglio l'11 Settembre 2014 con la Nota di Bastabugie: viene da pensare che se uno volesse rigare l'auto a un suo superiore, basterebbe gridare "Mai più Papa" e mostrare il seno per essere sicuri di farla franca davanti al giudice...

Nota di Bastabugie: viene da pensare che se uno volesse rigare l'auto a un suo superiore, basterebbe gridare "Mai più Papa" e mostrare il seno per essere sicuri di farla franca davanti al giudice...

La giacobina sentenza ovviamente ha scoraggiato le vittime di atti cristianofobici, sentite impotenti e col morale a terra. Ha stupito l'opinione pubblica ed al contempo ha rinfacciato le responsabilità della scriteriosità e dell'arbitrarietà di chi è evidente che patono godere nell'immaginazione collettiva della Giustizia francese. Tanto da darsi già minacciosamente pronte a fare il bis. Un ben triste epilogo. Che tuttavia poteva essere evitato o, quanto meno, arginato. Un'eventuale prossima volta (sperando e pregando che non vi sia) i Cattolici sapranno fare i Cattolici?

Ma non solo [...] i sorveglianti della Cattedrale, che le accompagnarono violentemente fuori dal luogo sacro a forza, sono stati condannati per quella di avere stratonate con una pressione ritenuta "eccessiva": "concessione" loro accordata è stata la sospensione della pena. Il "sistemato" mediatore di tutto questo, secondo Graziani, «è eloquente» battesi, perché finalmente anche in campo giuridico «anche i Cattolici venissero tutelati dalla libertà di culto e di coscienza contro gli estremismi carichi di odio», come quello compiuto dalle Femen a Notre-Dame. Ma, per riuscirci, occorre dire pane e vino al vino, fine è più ciò che tacciono di ciò che affermano. La giacobina sentenza ovviamente ha scoraggiato le vittime di atti cristianofobici, sentite impotenti e col morale a terra. Ha stupito l'opinione pubblica ed al contempo ha rinfacciato le responsabilità della scriteriosità e dell'arbitrarietà di chi è evidente che patono godere nell'immaginazione collettiva della Giustizia francese. Tanto da darsi già minacciosamente pronte a fare il bis. Un ben triste epilogo. Che tuttavia poteva essere evitato o, quanto meno, arginato. Un'eventuale prossima volta (sperando e pregando che non vi sia) i Cattolici sapranno fare i Cattolici?

SENTENZA INCREPIBIL

La parabola riportata nel Vangelo di oggi non è di facile comprensione e urta contro il nostro modo di pensare e di giudicare. Davvero, come dice la prima lettura di oggi, «i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le

9 - OMELIA XXV DOMENICA TEMPO ORD. - ANNO A - (Mt 20, 1-16)

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 15/09/2014

http://www.limgaranti.it/it/edizioni.php?id=46

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

MAI SENZA MIA FIGLIA, LA STORIA VERA DI UNA CRISTIANA

MAI SENZA MIA FIGLIA, LA STORIA VERA DI UNA CRISTIANA

Nota di Bastabugie: un film che tutti dovrebbero vedere (e far vedere)

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

Per l'Islam la moglie è proprietà del marito e i figli devono seguire la

religione del padre

legittimare quel preteso «diritto all'autodeterminazione» che regge tutto il processo di dissoluzione. Come infatti giustificare un ordinamento che proibisca il suicidio o l'eutanasia volontaria quando si deve rispettare e promuovere, per principio, la libertà di agire secondo la propria coscienza? Quando un cittadino riterrà in coscienza di non voler più vivere rivendicherà tale diritto in nome della libertà di coscienza. E coerentemente non glielo si potrà negare! La libertà di coscienza, rispetto alle credenze più varie e soggettive, si dà quale libertà di religione, con tutto ciò che ne consegue in termini di dissoluzione della civiltà cristiana e di "disarmo" intellettuale di fronte alla pretesa egemonica dell'islam.

LAICITÀ E DEMOCRAZIA

C'è poi la questione della laicità della democrazia, anch'essa traduzione dell'assioma liberale, e l'ambigua contrapposizione tra laicità e laicismo, l'una benedetta, l'altro negativamente giudicato. Il tema, in verità, non è così facilmente e schematicamente liquidabile; cosa sia sana laicità e cosa laicismo è non facile da dirsi. Che poi quella che viene chiamata sana laicità sia veramente cosa sana è tutto da dimostrare. Ascoltando autorevoli Pastori e la generale convinzione in campo cattolico, sembrerebbe essere il modello liberale di laicità debole-inclusiva sul modello statunitense ciò che è chiamato laicità mentre il laicismo sarebbe la laicità forte alla francese.

Ebbene, siamo proprio sicuri che il modello di laicità e libertà religiosa proprio del liberalismo anglosassone sia cosa sana? Ricordiamo che tale modello si caratterizza per l'indifferentismo dello Stato e il più spinto relativismo, dove tutto e il contrario di tutto è posto su uno stesso piano di diritto, la verità e l'errore, il bene e il male.

IL MONUMENTO A SATANA

Veramente il male in senso forte è posto sullo stesso piano di diritto del bene se è notizia di questi mesi che è stata autorizzata, in nome della libertà religiosa, l'edificazione di un monumento a Satana da erigere nella piazza principale di Oklahoma City. Il Satanic Temple, setta satanica riconosciuta e tutelata dal diritto USA, lo ha chiesto in nome della libertà religiosa! Non si dimentichi poi che negli USA, faro e modello di sana laicità e libertà religiosa, «i veri adoratori del Diavolo, coloro che venerano la figura biblica, immagine metafisica del male, sono presenti (...) dove varie chiese sataniche hanno un riconoscimento ufficiale ed hanno i loro cappellani militari all'interno dell'esercito americano» (C. Gatto Trocchi, Occultismo, esoterismo, magia, satanismo. Analisi antropologica, p. 5) e tutto ciò in nome della libertà religiosa. E sempre la sana laicità anglosassone è quella che più facilmente offre all'islam di mettere radici, costituire comunità autoreferenziali, dare vita a vere e proprie istituzioni islamiche (rette dalla sharia) in terra d'Occidente.

moros dagli Spagnoli nel XVI secolo. Tale decisione avrebbe dovuto essere ratificata l'anno prossimo da un apposito referendum. Ma ora questo nuovo balzo in avanti rischia di affrettare i tempi e di far precipitare le cose.

IPOCRISIA E IMPOTENZA

Cosa accadrebbe, se dovesse passare la proposta? Innanzi tutto, si creerebbe una pericolosa enclave musulmana, retta dalla sharia: sulla carta dovrebbe essere adottata soltanto nel codice civile, ma anche chi fosse digiuno in materia sa ormai che la legge islamica non è a compartimenti stagni e che, quando la si prende, la si prende tutta intera. Tale distinzione giuridica tra civile e penale appare quindi ridicola, da intendersi in senso puramente formale, per tener buone le coscienze, ma senza concrete possibilità di successo. Non solo: Bangsamoro avrebbe un proprio bilancio. Avrebbe proprie forze di polizia, ovviamente e rigorosamente islamiche. Avrebbe anche una propria amministrazione, benché provvisoria: dovrebbe, dicasi dovrebbe restare in carica fino al 2016, quando sono previste le prime elezioni del nuovo Stato nello Stato. Tutto questo, chiedendo in cambio solo che i ribelli smettano di fare i ribelli e consegnino le loro armi: già questo evidenzia una sostanziale sconfitta, una inappellabile resa delle forze politiche e militari del Paese. Ma chiamarli "ribelli" è già alquanto riduttivo e rappresenta una forte concessione: stiamo parlando di oltre 10 mila combattenti ovvero del più grande gruppo armato dell'Asia sudorientale. Un po' troppo per pensare ad un manipolo spontaneo di teste calde, ci si trova di fronte in realtà ad un vero e proprio esercito irregolare.

POLITICA FALLIMENTARE

Già l'accordo di pace dello scorso marzo non venne firmato da due gruppi definiti "minori", il Fronte nazionale di Liberazione Moro ed i Combattenti per la libertà islamica di Bangsamoro, che han proseguito coi propri attacchi, mostrando così la fragilità e la debolezza di concessioni disattese prima ancora di entrare in vigore. Concessioni, ritenute potenzialmente incostituzionali ed ampiamente criticate per questo stesso motivo dai media filippini come il Manila Standard ed il Philippine Star, i cui lettori han risposto ad un sondaggio di non ritenere che l'intesa possa por fine alle violenze a Mindanao.

Ora l'ipotesi di regolar tutto per legge complica ancor di più le cose. Il Presidente Aquino ha fretta: vuole che la convenzione entri in vigore prima della fine del suo mandato, che scadrà nel giugno 2016. Ma la stampa ritiene che, dietro queste mosse, vi siano forti pressioni dagli Stati Uniti, convinti di poter trovare nel Bangsamoro musulmano un alleato più disponibile di Manila: se ciò fosse vero, si tratterebbe dell'ennesima, vana illusione, destinata a scontrarsi con la realtà dei fatti, come la

Non possiamo dimenticare le parole del vescovo di Mosul che un mese fa ci avvertiva: «Per favore, cercate di capirci. I vostri principi ANCHE VOI SIETE A RISCHIO»
c'entra".
"Sosteniamo la primavera araba contro i vecchi dittatori", "Non è una guerra di religione", "Non si parli di scontro di civiltà", "L'islam non che sia accadendo davanti ai nostri occhi. L'ISIS è cresciuto a colpi di che avanza grazie al nostro non voler vedere, non voler riconoscere ciò parlato il Papa è in gran parte provocata dal fondamentalismo islamico avuto modo di sottolineare, la "Terza guerra mondiale a pezzi", di cui ha E infatti è così che è cresciuto l'ISIS, ma non solo. Come abbiamo già posto all'origine della guerra.
"importa?" di Caimo che nel discorso di Redipuglia papa Francesco ha per cui preghiamo. Altrimenti è replicare in altro modo quel "A me che fare tutto il possibile per aiutare - anche materialmente - le persone più vera della realtà. Ci fa sentire ancora più bruciante la necessità di ma la preghiera non è astrazione dalla realtà, è invece una comprensione La preghiera è sicuramente la prima forma di aiuto che possiamo dare, rapide e fatte schiave sessuali.
familiari quelli massacrati e non sono le nostre figlie quelle ragazze abbandonato in tutta fretta case e averi non siamo noi i nostri posti la coscienza con i sermoni spirituali, ma solo perché ad aver quei 120mila fratelli rifugiati in Kurdistan? Possiamo metterci a ciò non ci esime dal rispondere alla domanda: cosa fare per salvare Ed è anche vero che il perdono è la strada per costruire la pace, ma LA TERZA GUERRA MONDIALE A PEZZI

Le quali non sono necessarie armi sofisticate.
- ieri è arrivata la terza, quella del cittadino inglese David Haines -, per lo stanno ricordando i video delle decapitazioni degli ostaggi occidentali ce disubbidisce, e si possono commettere genocidi anche senza artiglieria. E ce di machete, dovrebbe avere insegnato che è l'odio la vera arma che poche settimane un milione di persone quasi esclusivamente a colpi lezione del Ruanda e Burundi, dove vent'anni fa furono massacrati in ma pensare che basti questo per fermare una guerra è ingenuo. La snunite è una delle misure necessarie per combattere lo Stato Islamico. E vero che quella di frenare il flusso di fondi e di armi verso le milizie commercianti di armi.
E per dare tutta la responsabilità delle guerre attuali a produttori e contro la guerra per delegittimare anche la possibilità di diffonderla ieri prendeva spunto dal forte discorso di papa Francesco a Redipuglia è un esempio l'articolo del solito Enzo Bianchi che su Repubblica di corso alle armi e anzi invocano una sorta di disarmo unilaterale. Ne

ANIMALISMO SELETTIVO

Fortunatamente l'uomo in questo caso è riuscito a scappare in tempo. L'orso che usciva da un ovile dove aveva appena fatto fuori otto pecore. dramma quando un boscaiolo di Borzago si è trovato a tu per tu con i giorni aveva attaccato e sbranato diverse pecore e si è sfiorato un altro oggetto. Le guardie hanno ritrovato le sue tracce perché negli ultimi Un incidente, nessuno voleva uccidere l'orsa, ma la sua pericolosità era per motivi non apparenti, non sopravvive all'anestesia.
secondo la prassi, scatta la cattura sparando un narcotico. Ma l'animale, La caccia dura quasi un mese finché tre giorni fa l'orsa viene avvistata e, In una riserva, per evitare altri contatti pericolosi con il genere umano. l'uomo. Da lì l'ordinanza della Provincia per catturare l'orsa e portarla per proteggere i cuccioli da una presunta minaccia aggravesce e ferisce Daniele Maturi, si imbatte nell'orsa e i suoi due cuccioli. L'orsa, forse A Ferragosto nei boschi intorno Pinzolo, un cercatore di funghi, RICORDIAMO I FATTI

sulle prime pagine di tutti i giornali.
quotidiani online, ha guadagnato i titoli di testa dei tg serali e ieri era uno psicodramma nazionale: per molte ore è stata la prima notizia del la morte dell'orsa Danza sulle montagne del Trentino è diventata l'hashtag isocodanza ecco il seguito giustificataperdanza. Insomma l'ovviamente, la mobilitazione della Rete, che trasuda indignazione: dopo dell'Ambiente e per il presidente della provincia di Trento; e poi, sull'orlo di una crisi di nervi, richieste di dimissioni per ministro ambientaliste sul piede di guerra, interrogazioni parlamentari, deputati e uccisione dell'animale senza motivi reali. E ancora: associazione Stato l'ha già avvistata ipotizzando i reati di maltrattamento degli animali Il ministro dell'Ambiente promette un'inchiesta, il Corpo forestale dello

di Riccardo Cascioli
sproporzionate sia nei media che tra i politici
accidentale dell'orsa durante il tentativo di cattura ha scatenato reazioni
Aveva aggredito a Ferragosto un cercatore di funghi, ma la morte CUCCIOLI, MENTRE CI SI DIMENTICA DEI CRISTIANI IN IRAQ
2 - GRANDE ATTENZIONE ALL'ORSA DANZA E AI SUOI

del resto, aveva spiegato chiaramente che la fusione non portava all'identificazione, ma che, nello stato di gloria, Dio vede se stesso nell'Anima che lo rispetta, riempiendo con la sua presenza il vuoto che l'anima ha fatto in sé.

Fonte: Il Timone, Luglio-Agosto 2014

4 - ARRIVARE A UNO STATO ISLAMICO AUTONOMO? NELLE FILIPPINE E' GIA' REALTA

I musulmani sono il 10% della popolazione, ma fino a quando? da No Cristianofobia, 10/09/2014

Vi sono diversi modi, per giungere ad imporre l'islam nel mondo. V'è il percorso "soft", diplomatico, quello a lungo termine, attuato ad esempio in Europa, frutto di tanta diplomazia e di una buona dose di pazienza, estendendo lentamente, ma incessantemente il proprio ambito d'influenza economica, politica e culturale in casa d'altri, facendola sempre più da padroni. V'è poi il percorso più drastico, quello a breve termine, che lascia la parola alle armi, come in Iraq, Siria e Nigeria. V'è anche il percorso più subdolo, quello a medio termine, affidato alla guerriglia dei terroristi, degli attentatori e dei kamikaze. Ma v'è anche un quarto percorso, quello della politica internazionale: lo si sta sperimentando nelle Filippine. Cosa vi accade?

LA RICETTA PER ARRIVARE A UNO STATO ISLAMICO AUTONOMO

La ricetta è semplice: si inizia col provocare scontri, meglio se sanguinari. Si procede così per oltre quarant'anni, lasciando sul terreno migliaia di vittime: nel caso in esame, almeno 120 mila. Si fanno fallire i diversi tentativi di negoziato col governo, sino a condurre all'esasperazione i vertici dello Stato. E qui si gioca il jolly. Che, nello specifico, porta il nome del Presidente in carica, Benigno Aquino III, talmente provato dai disordini da chiedere che, per legge, si riconosca ai musulmani, che han messo a ferro e fuoco la regione meridionale del Paese, una sorta di autogoverno, ritenuto l'unica arma per por fine all'ecatombe in corso. Senza tener conto del rischio implicito nel regalare, in pratica, questi territori alla sharia, abbandonandoli ad essa, senza speranza di ripensamento...

Le prime crepe nella tenuta morale delle istituzioni si registrarono già lo scorso 27 marzo, quando venne siglato un accordo di pace con i rappresentanti del sedicente Milf-Fronte islamico di Liberazione Moro. Tale accordo prevedeva la costituzione di un'entità politica denominata Bangsamoro nella regione autonoma sull'isola di Mindanao, ove già risiede la maggior parte dei 10 milioni di musulmani filippini, chiamati

La confusione sotto il cielo d'Occidente è grande, i nemici temibili, i fronti aperti più d'uno, il gregge disorientato e disperso, i Pastori quasi tutti «all'osteria a discutere di pastorizia» (card. Giacomo Biffi) mentre i lupi circondano l'ovile e sbrano gli agnelli.

Fonte: Corrispondenza Romana, 10/09/2014

7 - LA NORMALE FEDELTA' AL QUOTIDIANO

In famiglia siamo come siamo, ma ci si vuol bene di Costanza Miriano

«Mamma, il pericolo è il tuo mestiere. «Oddio, non direi. Anche se alla fine lo scivolone kamikaze in piscina l'ho fatto». «No, dicevo che è la mamma il mestiere più pericoloso. Fai un figlio, e non sai quello che ti capita. Poi te lo devi tenere tutta la vita. Con me ti è andata bene». Non l'avevo mai pensata così, in effetti, e a vederla da questa angolarata fa un po' paura, più del kamikaze (l'addetto alla piscina mi ha assicurato che non era mai morto nessuno lanciandosi dal tubo giallo, comunque, e non ha fatto nessuna osservazione spiritosa sul fatto che sembravo seduta su un bidet quando sono scesa). Essere una famiglia significa consegnarsi per sempre a delle persone a cui sarai legato per tutta la vita (e con un figlio non sai mai chi ti metti in casa, come diceva Achille Campanile). La cosa può dare una certa vertigine. Per sempre, soprattutto in quest'epoca dello spontaneismo in cui viviamo, è un bel po' di tempo.

LA NORMALE FEDELTA' AL QUOTIDIANO

È un bel po' di tempo, e a volte può essere anche un bel po' di fatica. Non parlo tanto delle emergenze, dei momenti di difficoltà particolare, un problema economico, una crisi di coppia (articolo diffusissimo sul mercato, al momento), una malattia, quanto dell'ordinaria amministrazione – per quanto "ordinaria" a casa mia sia spesso una parola azzardata: oggi pomeriggio mi sono ritrovata a un certo punto che facevo panini al prosciutto per undici ragazzini, spuntavano da sotto i divani come i calzini, i ciuffi di polvere e le carte di caramelle (la flora dei miei sottodivani fornisce un habitat favorevole alla proliferazione di forme di vita non ancora studiate dalla scienza, che si nutrono di panini: figli, nipoti, figli dei vicini, amichetti di passati cicli scolastici che sanno di poter sempre contare su di noi).

È un bel po' di fatica anche la normale fedeltà al quotidiano, quel consistere, semplicemente, quello stare al proprio posto in trincea, giorno dopo giorno dopo mese dopo anno, cercando di fare bene il proprio mestiere di moglie o marito e di padre o madre, per quanto, diciamo la verità, su questo il mio obiettivo si è piuttosto ridotto negli anni, da quando sono uscita la prima volta dalla sala parto, col manuale

risparazione per la morte dell'orsa, ma – visto l'editoriale di Avvenire
Manca solo qualche prete o vescovo che organizza una preghiera di
competenti, come invece accaduto per l'orsa.
non c'è stata alcuna agitazione né richiesta di dimissioni dei ministri
dramma dei cristiani che si vuol fare finta di non vedere. In Parlamento
continuano a lanciare appelli per cercare di tenere viva l'attenzione sul
anche ai 190 mila morti della guerra in Siria. I vescovi cattolici iracheni
per far scattare sessant'anni di fondamentalisti islamici, e così via. O
di migliaia di cristiani perseguitati in Iraq, alle centinaia di donne rapite
fare un esempio di questi tempi, con lo spazio e il rilievo dato alle decine
sproporzionata ancora più evidente se facciamo un paragone, tanto per
notizia della morte, degno dello scoppio di una guerra mondiale. Una
Incredibile è invece il rilievo dato dai giornali e dai politici alla
CISTIAMO DISTRUGGENDO DA SOLI

animalisti ci siamo abituati.
a vivere in un'area più lontana dai centri abitati. Una follia, ma agli
perché l'essere stato vittima dell'aggressione avrebbe condannato l'orsa
insulti e minacce di morte, e questo ancor prima che l'orsa morisse, solo
non voler più parlare della vicenda perché sta ricevendo da settimane
volta non si sono smentiti. Martiri, il cercatore di funghi, ha detto di
Ma passi per gli animalisti, la cui violenza è ben nota e anche questa
un bambino?
famiglia a fare passeggerate, cosa direbbe Camon se un orso aggredisse
e non gli orsi). Da notare peraltro che in quei boschi ci vanno anche le
della zona (se non altro perché alle prossime elezioni sono loro a votare
insieme all'orsa e ai suoi due cuccioli volevano salvare anche gli abitanti
c'era la volontà di uccidere l'orsa, ma le autorità locali - giustamente -
reazione sproporzionata a quello che è un incidente. Ripetiamo: non
Ma oltre a questo, ciò che nell'occasione dovrebbe scandalizzare è la
LA VIOLENZA DEGLI ANIMALISTI

di sostentamento dei pastori e dei montanari.
evidentemente non valgono quanto gli orsi, forse perché sono il mezzo
dei piantigradi che compaiono quando gli orsi, per il Trentino) pur essendo animali
animalsimo è anche selettivo: pecore, capre e asini (altre grandi vittime
affrontano nelle settimane scorse, ed è anche doveroso notare che questo
ripopolamento di orsi e lupi, e l'ideologia di cui è figlio lo abbiamo già
evidentemente è ospite indesiderato del Creato. Il problema posto dal
far tornare orsi, lupi e quant'altro è l'uomo che deve sconfiggere, perché
paesi dove vivono da generazioni. Ma siccome nelle montagne bisogna
editoriale su Avvenire Ferdinando Camon -, anche se sono le città e i
stanno dove non dovrebbero stare - come ha scritto in uno sconosciuto
Ma tutto questo non conta per gli animalisti, la colpa è degli uomini che

cattolico si sprecano gli interventi pacifisti che escludono qualsiasi
e village, nulla sembra muoversi in questo senso. E anche nel mondo
cristiani - e non solo - e permettono loro di tornare nelle proprie città
Al contrario, malgrado i vescovi cattolici iracheni e i Patriarchi cristiani
UN INTERVENTO MILITARE PER SALVARE I CRISTIANI
dello Stato Islamico, non pare affatto interessato alla sorte dei cristiani.
è peggiorato, perché il mondo, anche quando è preoccupato delle gesta
ieri) e da allora per i cristiani iracheni profughi nulla è cambiato, anzi
fatto che è stato raccolto un mese fa (ma il reportage è stato distribuito
scuote le nostre coscienze. E un grido reso ancora più drammatico dal
in Kurdistan, e raccontato da chi si è recato a visitarli, non può non
«certo». Questo grido che arriva dai cristiani iracheni costretti a rifugiarsi
«Atateci, la nostra unica speranza è che qualcuno ci salvi da una morte

di Riccardo Cascioli
non ci sia
diffondende nelle città europee... Una realtà che l'Occidente fa finta che si
Gli ostaggi decapitati, i cristiani rifugiati in Kurdistan, l'Islam che si
VIA
8 - FERMIAMO L'ISLAM O I MUSULMANI CI SPAZZERANNO

Fonte: Temp, 15/09/2014
telecomando, ci tengo a precisarlo).
nella Genesi non sia assolutamente specificato a chi spetti lo scettro del
di Dio, che ci ha creati maschio e femmina, a sua immagine (per quanto
una parte di quella distanza misteriosa nella quale è nascosto il segreto
Imparate a tradursi a vicenda è un lavoro, ma significa percorere
ammessa).
solo la risposta standard "macertochenomiacarasetimotonica", l'unica
- "mi trovi ingessata?" - che è una falsa domanda, visto che prevede
anche piuttosto esagerato, per non parlar della domanda delle domande
non significa affermare un parere senza una sua esigenza di completamento
non mi vuoi bene", e per lei chiedere "come sto con questi pantaloni?"
la faccio da sola" di solito significa "se non mi aiuti allora dallo che
alcune scivolose conversazioni (per una donna dire "non importa, ce
groviglio di rimandi occulti, fatto che li porta a cadere incautamente su
- e non sanno che per noi rimane ogni parola è portatrice di un finto
una strana lingua in cui le parole significano solo quello che significano
che gli uomini dicono esattamente quello che intendono dire - parliamo
troppo finta per cesinare la mail che aspettava con ansia). Si sa anche
si è minimamente accorto che siete state dal pattucciare, e se si sforza

tipo "cresco il mio bambino" tutto sottolineato e il fermo proposito di non contaminare la bocca del pargolo con qualcosa che fosse men che biodinamico-natural-artigianale-biologico, per poi passare repentinamente dalla zuccina immacolata a un'alimentazione a base di grassi saturi e coloranti: insomma sono passata dal target mamma perfetta alla speranza di essere almeno decente, dal tentativo di non sbagliare niente, al desiderio di averne azzeccata almeno una tra tanti errori, così, giusto per il calcolo delle probabilità, per la legge dei grandi numeri (a forza di fare, qualcosa di buono lo avrò prodotto, no?).

NE VALE LA PENA

Eppure, anche questa fatica di essere decenti, vale la pena, eccome, vale veramente la pena. E non parlo di valori, parola che, almeno in me, ingenera attacchi di sbadigliare, il desiderio di andare di là a versarmi un Cuba libre (purtroppo però non posso, sono astemia) o il progetto di scappare in Papuaia Nuova Guinea con un passante. Se rimaniamo al nostro posto non è certo per i valori. Se rimaniamo è perché abbiamo capito che la famiglia è l'unica cosa che veramente funziona, è quello per cui siamo fatti, è quel posto in cui il gioco non prevede che io vinca solo se tu perdi, ma al contrario è dove si vince solo tutti insieme, e nessuno perde. La famiglia è quel posto in cui si può dare il peggio e sempre essere accolti, e anche se è bene che non diventi un'abitudine, si sa che a casa si può essere ogni tanto anche un molto scorbuto avendo pure torto, o ballare I will survive in mutande, o cucinare per la quinta volta della settimana pasta in bianco, e rimanere "la mamma dei miei sogni". La famiglia è quel posto per cui vale la pena risparmiare, perché si sa che ogni piccolo sacrificio fatto farà stare bene qualcuno che amiamo. La famiglia è quel posto in cui non serve neanche tanto enunciare principi, soprattutto con i figli, perché loro ascoltano con gli occhi, e imparano solo quello che vedono vivere. La famiglia è una specie di rifugio antiatomico, a volte, che può anche essere esposto, fuori, alle peggiori radiazioni nocive, senza paura, anche eventualmente con allegra incoscienza, perché contiene in sé tutti gli anticorpi. È anche quel posto dove tornare dopo che si sono fatte le peggiori stupidaggini, perché i figli attraverseranno la loro Babilonia, inevitabilmente, prima di approdare alla Terra Promessa. L'importante è che qualcuno sia rimasto a casa, a garantire il ritorno.

MIO MARITO E LE BIBITE PER I FIGLI

«La Canada dry perché piace a Livia e Bernardo, la Pepsi twist a Lavinia, un Chinotto per Tommaso...». Guardo ammirata mio marito che prima della grigliata in giardino tira fuori dalla busta della spesa le bibite per i nostri figli, dei quali probabilmente non saprebbe elencare esattamente i nomi delle scuole né le classi frequentate; di sicuro non ricorda mezza

a

quale sancisce, sotto forma di articolo di fede, che i giusti che salgono al Cielo contemplan l'Essenza divina con una visione intuitiva e diretta, in una beatitudine che continua nell'eternità. Del resto, già l'apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera, aveva scritto: «Saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è» (3,2-3), confermando quel «vedremo faccia a faccia» con cui San Paolo introduceva il suo «conoscerò perfettamente» (1 Cor 13,12).

IL DUALISMO ARTIFICIOSO MENTE/CUORE

A quel punto si aprì perfino la strada a quanti sostenevano la possibilità di accesso alla visione beatifica già ai santi sulla terra. Ma il dibattito teologico su questo punto si era già confrontato e ne erano nate posizioni divergenti: gli agostiniani, per esempio, sostenevano la possibilità della contemplazione beatifica perfetta solo "in patria" e non "in via", cioè solo con l'ingresso dell'anima nel Paradiso, e pertanto successivamente alla morte. Anche San Bernardo di Chiaravalle riteneva fosse impossibile la "visio facialis" di san Paolo durante la vita, e sosteneva che questa fosse possibile nella condizione ultraterrena solo grazie all'amore perfetto che fondeva creatura e Creatore pur nella loro distinzione. Questo stesso amore, secondo la spiritualità francescana (San Bonaventura, Duns Scoto...) rendeva possibile sulla terra questa anticipazione della "visio beatifica", mentre per i domenicani (San Alberto Magno, San Tommaso d'Aquino...) era l'intelletto, e non il cuore, lo strumento per accedere alla contemplazione di Dio. In realtà si trattava di un dualismo artificioso, perché il dualismo mente/cuore si risolve appunto nello stato di grazia che apporta una condizione unificante delle varie capacità umane.

UN DONO DELLA GRAZIA, NON UNA CONQUISTA DELLA MENTE

A tal proposito San Tommaso aveva introdotto il concetto di "lumen gloriae", una condizione speciale della grazia santificante che permetteva a Dio di ampliare all'infinito la capacità conoscitiva degli esseri umani così come degli angeli. Nonostante questa centralità conferita alla grazia, la tentazione di considerare possibile l'accesso alle conoscenze più alte tramite un itinerario filosofico dell'intelletto riaffiorò nel corso dei secoli, ma la posizione dell'ortodossia cattolica fu sempre quella di ritenere la "visio beatifica" un dono della grazia, e non una conquista della mente, sebbene quest'ultima dovesse ovviamente essere ben predisposta ed allineata con il cuore.

Evitato il pericolo dello gnosticismo (possibilità di raggiungere la conoscenza divina con le proprie forze), la teologia evitò anche quello del panteismo, che sotto l'influsso pressante delle religioni dell'Oriente pretendeva di far coincidere la visione beatifica con l'assoluta identificazione tra Dio e creatura. La dottrina del "lumen gloriae",

Il modo migliore per amare i figli è amare il loro padre, per questo, il modo migliore per amare i nostri figli è amare il loro padre, la loro madre. Mettere il lavoro della famiglia al primo posto, e non lasciare che finisca all'ultimo, che allo sposo, alla sposa, rimangano le briciole delle energie, della creatività. È quella che io chiamo la mia "crociata contro le mutande ascellate", che serve a ricordare alle donne che non è necessario, dopo qualche anno di matrimonio, mettere pigiamoni respingenti felpati o mutande comode. Non è obbligatorio smettere di sorridere. Non è prescritto dalla legge mettere i vestiti da casa quando si rientra, tenere la famosa maglietta bucata per quando ci vede l'unico che avrebbe diritto ad avere il meglio di noi.

È invece altamente consigliabile ricordare alcuni semplici dati essenziali. Per esempio che l'esemplare dell'altro sesso di cui ci siamo dotati in modo permanente pensando che fosse la nostra anima gemella è in realtà una strana creatura provveniente da un altro pianeta, e dotata di alcuni meccanismi base di funzionamento del tutto diversi dai nostri: si sa che i maschi procedono con un persistente tubolare, e pensano e fanno una cosa alla volta (non fate mai a un uomo la cartivveria di chiedergli un'opinione sul vostro taglio di capelli mentre sta smantellando al BlackBerry. Non

Io in compenso non sono addetta alla spesa, e mi confondo nomi di bibite, caramelle, schizzate a elevato contenuto di grasso; non so giocare bene come lui, non sono una fonte affidabile di informazioni su un'enorme parte dello scibile umano - e guarda caso quella che mi interessa di più alla nostra prole: storia, politica, musica, cinema... So che ognuno di noi due ama come può, meglio che può, dando quello che può. E so che sarà abbastanza, perché è tutto l'amore che abbiamo in corpo. Questo amore che la vita è una cosa grande, bella, bellissima. Questo amore che lo sta forte - comunemente dritta loro una sola cosa. Che vale la pena di questo amore limitato, squinternato e ferito - anche i genitori si portano dietro le loro storie - comunemente dritta loro una sola cosa. Che vale la pena di questo amore che non è ancora. Per loro è una garanzia, e il permesso di esistere, il permesso di essere anche brutti, sporchi e cattivi, perché contenuti da un abbraccio più grande di loro, più di qualsiasi ombra possa mai oscurarli, un abbraccio che li trascende, e che non aspetta niente da loro in cambio.

IL MODO MIGLIORE PER AMARE I FIGLI

Nelle Chiese occidentali, invece, e in particolare nella Chiesa di Roma, prevalse la tesi secondo la quale all'uomo, tramite la grazia santificante, viene concessa la possibilità di una visione perfetta una volta raggiunta la condizione di beatitudine, così come un specchio è in grado di riflettere per intero la luce del sole pur non identificandosi con esso. Nel Medio Evo, grazie anche al contributo di teologi mistici, prevalse questa seconda posizione, tanto che già nel 1241 e nel 1244 la Chiesa confessò la tesi della "visione imperfetta". Questo provocò un lungo dibattito che si concluse con la presa di posizione ufficiale e definitiva di Benedetto XII, che pose fine alla controversia sulla visione beatifica, promulgando il 29 gennaio 1336 la costituzione Benedictus Deus, nella

In che cosa consiste la visione beatifica? Nella condizione di beatitudine promessa dal Vangelo in che misura potremo contemplare Dio? Nella Prima Lettera ai Corinzi San Paolo scrive che, una volta redenti ed entrati nella gloria di Dio, potremo contemplarlo «faccia a faccia» (1 Cor 13,12). Dinnanzi a questa fortissima affermazione, nei secoli si sono sviluppate due correnti: i Padri delle Chiese orientali tendevano a negare la possibilità che si potesse vedere Dio in modo perfetto, in quanto la perfezione è solo di Dio, e solo le Persone divine, nella loro infinitudine, potevano conoscerlo totalmente. In particolare, Crisostomo affermava che neppure gli spiriti celesti più alti, ossia neppure i Cherubini e i Serafini, possono vedere Dio così com'è, e Dionigi l'Areopagita nel suo De Divinis Nominibus sosteneva che Dio non è oggetto di conoscenza, in quanto superava ogni conoscenza, e in altri scritti parlava perfino di «nessun Dio», da lui denominate «sovraabondanza di luce», che «oscurano ogni lume e si nascondono a ogni conoscenza».

però, secondo lui nessun intelletto creato potrà vedere Dio nella sua essenza, perché «Dio rimane invisibile per l'eccesso del suo splendore». Questa posizione era in linea con la spiritualità bizantina, che ha sempre sottolineato l'aspetto dell'assoluta trascendenza di Dio rispetto all'uomo.

3 - IL BELLO DEL PARADISO? VEDERE DIO FACCI A FACCI
di Stefano Biavasschi

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 13/09/2014
facendo benissimo tutto da soli.

È anche da questi segnali che appare chiaro che non abbiamo bisogno di alcun nemico esterno per far scomparire la nostra civiltà. Siamo già - fermiamo che dovremo vedere anche questo, insieme alle spille con la foto dell'orsa e la scritta "Siamo tutti Demiza".

S